

L'impero di Lucchese passa allo Stato

Un volume d'affari cresciuto del 300 % «nell'arco di quattro anni» e poi inarrestabile, acquisendo nuovi supermercati, l'impero economico di Carmelo Lucchese dal negozio di famiglia (in via Scordato a Bagheria) si è via via allargato fino al capoluogo e ad altri centri della provincia. Ma lo avrebbe fatto sotto l'«egida maliosa». È scattata una confisca da 150 milioni nei confronti dell'imprenditore, 56 anni, nato ad Hanau am Main, in Germania, e finito al centro dell'operazione Schitticchio che ha portato i finanzieri del comando provinciale ad eseguire la misura patrimoniale (il sequestro risale al febbraio 2021) su 13 supermercati e altri beni e conti riconducibili all'indagato accusato di essere «colluso con Cosa nostra». Lui, incensurato e per il quale non è stata disposta nessuna limitazione della libertà personale, secondo il provvedimento della prima sezione penale per le misure di prevenzione (presidente Raffaele Malizia, giudici Etorina Contino e Vincenzo biotta) avrebbe tentato di schermare il patrimonio con un trust, un istituto di diritto inglese che individua un soggetto terzo, il trustee per gestire e amministrare i beni come un proprietario. Sono un artificio, secondo l'accusa, per evitare la confisca poi effettivamente eseguita perché dietro al cartello Elle Trust e al fiduciario Cosimo Di Petrillo ci sarebbe stato proprio Lucchese e la Gamac Group srl (con sede a Milano, invia Ripa di Porta Ticinese ma operativa in corso Finocchiaro Aprile 110). Non avrebbe immesso capitali mafiosi nell'impresa ma avrebbe sfruttato i rapporti coi boss per espandersi e fatturare, nel solo 2020,90 milioni di euro.

Contro Lucchese le dichiarazioni dell'ex amico e poi collaboratore di giustizia Sergio Rosario Flamia, mafioso di Bagheria. È stato lui a parlare di come, almeno fino al 2011, l'imprenditore fosse stato esentato dal pagare il pizzo proprio nella città delle ville, in quanto vicino al boss Onofrio Morreale. Per i negozi del capoluogo, invece, avrebbe pagato tramite la mediazione dei mafiosi bagheresi. Così, per il supermercato di corso Finocchiaro Aprile ci sarebbe stato da versare «600 euro al mese, 3.000 euro per Natale e 3.000 euro per Pasqua». Delle questioni per il pizzo di Lucchese aveva parlato anche un altro collaboratore di giustizia, Andrea Bonaccorso, il 28 febbraio 2008: «Lucchese, grazie al suo rapporto privilegiato con il capo mafia Pino Scaduto aveva ottenuto da Carmelo Giancarlo Seidita, allora reggente del mandamento della Noce, il permesso di consegnare quanto dovuto per la messa a posto direttamente alla famiglia maliosa di Bagheria, ossia a Giuseppe Scaduto, il quale, a propria volta, aveva provveduto a recapitarlo alla famiglia maliosa palermitana». E Scaduto avrebbe fatto da tramite pure col capomafia Gianni Nicchi. Per gli inquirenti la Gamac Group srl di Lucchese avrebbe inglobato in città la Sagica Trade srl dopo che l'imprenditore avrebbe chiesto al boss Onofrio Monreale di convincere gli altri soci a farsi da parte. È ancora Flamia a ricordare: «Comunque gli è stato imposto a questi soci di Palermo da parte nostra che Carmelo Lucchese restava il titolare e che loro si dovevano accordare per uscirsene dalla società...». Nel 2008 l'acquisizione della Extra Discount srl avvenuta «con l'appoggio di Cosa nostra». È del 2005, sempre

secondo Flamia, l'incendio di un supermercato a Bagheria punito per aver fatto concorrenza a Lucchese.

Nel dettaglio, oltre a quote e beni societari, conti e polizze assicurative, la confisca è stata disposta in città per i punti vendita di corso Finocchiaro Aprile 112, viale Michelangelo 2200 (entrambi con l'insegna Conad Superstore), via Argento 32 e via Sunseri 6 (marchio Conad), via Re Federico 20, corso Finocchiaro Aprile 195 e via Capricorno 9 (insegna Todis). Misura patrimoniale scattata anche per il negozio con l'insegna Conad Superstore sulla strada statale 113 in territorio di Carini e, ancora, a Bolognetta lungo lo scorrimento veloce per Agrigento (Conad); a San Cipirello in contrada Bassetto (Conad); al Todis di via Papa Giovanni XXIII a Bagheria; ad un altro negozio Todis nel Centro Himera a Termini Imerese. Il nome del tredicesimo store è stato coperto da omissis. Lucchese è difeso dagli avvocati Rosanna Velia, Giuseppe Murane e Pierpaolo Dell'Anno.

Vincenzo Giannetto